

Il Domussiano

Edizione n. 11
a.s. 2012-2013
Sommaro

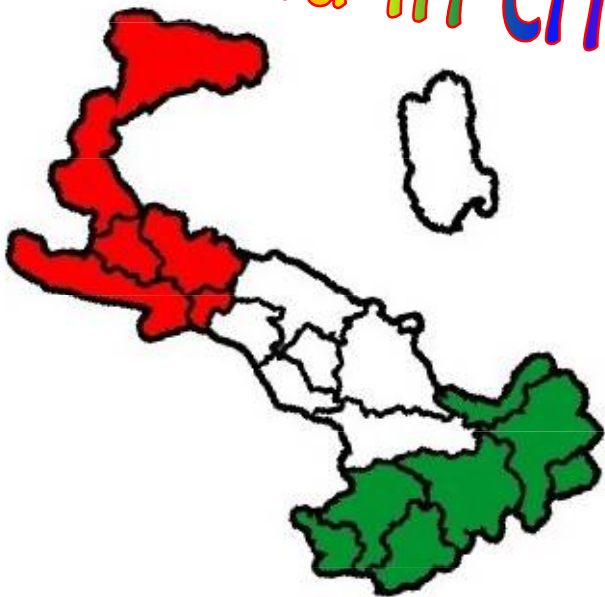
Lungomare liberato



Maltempo in Italia



L'Italia in crisi



Città del gusto
a Napoli


PERUGINA
L'ARTE DEL GUSTO

Lungomare liberato, sarà una pista per gare Formula Indy



Gli americani vogliono Napoli per la Formula Indy, la competizione spettacolare con macchine superveloci tipo quelle di Formula 1. Gli organizzatori statunitensi sono determinati e puntano ad allestire un circuito cittadino all'ombra del Vesuvio per far seguire la corsa agli spettatori dai balconi, come avviene a Montecarlo. Il tutto nella cornice suggestiva e unica del golfo di Napoli, la stessa che ha incantato gli appassionati dell'America's Cup e il pubblico della Coppa Davis. Sono stati proprio gli statunitensi a contattare le istituzioni locali, lo scorso mese di luglio. Da allora si sono susseguiti incontri e riunioni con il governatore, l'assessore regionale, l'assessore comunale ed il sindaco. Le trattative, però, non hanno prodotto i frutti sperati almeno per il 2013. Il progetto del lungomare è ancora provvisorio quindi è prematuro organizzare un evento così complesso. Infatti è stata proposta come sede alternativa quella di Ponticelli, ma non è stato ancora raggiunto l'accordo. Ma gli americani volevano a tutti i costi la Campania e così la Regione ha tentato di dirottare la manifestazione a Salerno. Anche qui, i lavori in corso sul nuovo

lungomare per la costruzione della piazza della Libertà hanno mandato in fumo almeno per ora, l'ambizioso progetto. La Formula Indy resterà comunque in Italia: l'evento, il primo in assoluto in Europa, si svolgerà il prossimo mese di settembre sul circuito del Mugello per volontà del presidente della Ferrari. L'appuntamento partenopeo della Formula Indy, invece sarà rinviato infatti l'obiettivo è tenere la manifestazione nel 2014 proprio tra le curve cittadine e si sta lavorando senza sosta per centrarlo. In campo figura soprattutto l'assessore Tagliatela, che ha avuto la prima intuizione e che ha chiesto e ottenuto il sostegno di alcuni imprenditori e del campione del mondo di calcio, Fabio Cannavaro. Napoli si conferma così tempio dello sport. Dopo la Coppa America, la Coppa Davis, i tornei di beach volley, le esibizioni dei campioni di basket americani e in attesa del Giro d'Italia, ora tocca all'automobilismo. E stavolta gratis, infatti non si dovrà pagare alcuna tassa agli organizzatori a differenza di quanto è accaduto con la l'America's Cup. In questo caso saranno gli americani a fare qualcosa di concreto per la città, si ragiona infatti sulla riqualificazione di strade e piazze interessate dalla manifestazione, sul restauro di edifici e monumenti, sul potenziamento dell'illuminazione.

Città del gusto a Napoli



Dall'11 novembre 2012, tornano alla Città del gusto di Napoli i corsi della Scuola del Cioccolato Perugina. Una scuola veramente speciale, dove l'arte del cioccolato nelle sue diverse espressioni consentirà ai tanti appassionati di apprendere i segreti per realizzare e gustare ogni volta piccoli capolavori golosi. Tutti i corsi saranno tenuti dai Maestri Cioccolatieri della Perugina che illustreranno ai partecipanti il mondo della cioccolata dalle origini del cacao alla sua lavorazione svelandone ricette, tecniche di preparazione e abbinamenti. Le lezioni, tutte monografiche, sono rivolte al grande pubblico degli appassionati ed hanno la durata di tre ore ciascuna, tra poca teoria e molta tecnica si impara a lavorare e trasformare il cioccolato. Per ogni corso è prevista la presenza massima di 14 partecipanti ai quali verrà assegnata un'ampia postazione e attrezzi professionali. A fine corso sarà rilasciato a ciascun partecipante l'attestato di partecipazione ed un simpatico grembiule Perugina.

Ancora maltempo in Italia



Ancora nuvole in gran parte dell'Italia con piogge soprattutto sulle regioni tirreniche. Il clima continuerà ad essere freddo e piovoso e le temperature continueranno a scendere in modo graduale. L'Italia inizialmente era divisa in due climi differenti poiché al nord continuavano le piogge ed il freddo mentre al sud le temperature continuavano ad essere miti ed il sole continuava a riscaldare le regioni, adesso invece il maltempo interessa completamente tutta l'Italia infatti è previsto l'arrivo di una perturbazione che è stata chiamata Attila.

L'anno zero della politica Italiana



Il 2013 sarà l'anno zero della politica Italiana, la crisi del nostro paese infatti sta giungendo ad un suo punto di svolta. La crisi della forma dei partiti che hanno contrassegnato la vita di quella che è stata chiamata seconda repubblica sta diventando la crisi della nostra democrazia. In pochi mesi, tutto cambierà, i confini ed i contenuti delle forme politiche organizzate saranno travolti dall'incapacità della proposta politica di aderire ai processi reali che attraversano le nostre società contemporanee. La sinistra rischia di essere definitivamente cancellata per mancanza di capacità prospettica. Il nostro sguardo è condizionato dalle formule economico-sociali nelle quali eravamo forti e rischiamo di essere cancellati dalla velocità e qualità dei nuovi processi. Manca una lettura dei processi economici adeguata a fuoriuscire dalla strettoia monetarista. Manca una lettura dei processi produttivi che sappia fare i conti con le innovazioni che si stanno producendo nel mondo del lavoro. Manca una lettura delle forme delle relazioni umane che stano costruendo diverse modalità di stare insieme, partecipare e decidere. Manca un gruppo dirigente che sappia mettere all'ordine del giorno la materialità della crisi con uno sguardo sul futuro possibile in termini di innovazione e non di riproposizione. Per restare fedeli e ancorati alle idee di eguaglianza,

liberazione, condivisione e autodeterminazione umana, oggi, dobbiamo avere il coraggio di nuove idee, di nuovi prassi, di nuove forme di organizzazione. Ormai è tempo di smettere di rimpiangere il passato e di guardare a quello che potremo essere e non a quello che siamo stati. Per questo credo che il tema centrale, ancora una volta sia avere chiaro su quale pilastro poggiare il processo di liberazione. Le persone devono poter contare su un processo di autonomia personale che sia radicato sul piano politico e non duramente garantito sul piano etico. Se non cambieremo le nostre modalità di conflitto, i nostri obiettivi sindacali, se non avremo la capacità di indicare un orizzonte di liberazione del lavoro dalla forma e sta prendendo, nei prossimi anni l'impatto delle tecnologie digitali sulla forma del lavoro e della produzione sarà devastante. Quello che negli ultimi 20 anni è stato un semplice assaggio delle trasformazioni del ciclo produttivo sta per diventare dirompente. Sia sotto il profilo quantitativo che sotto il profilo qualitativo. Sul piano "quantitativo" l'impatto delle nuove macchine robotizzate farà aumentare la capacità produttiva degli impianti, aumenterà la flessibilità della produzione, ridurrà enormemente l'occupazione necessaria. Le implicazioni di tali processi saranno epocali. Dal punto di vista "qualitativo" le trasformazioni saranno ancora più epocali, con il passaggio del lavoro dalla realizzazione materiale di una merce al controllo dei macchinari che producono l'oggetto attraverso interfacce digitali. Questa gestione della remotizzazione di macchinari spingerà i

lavoratori a “pensarsi” sempre più come “lavoratori della mente” e non delle “braccia”, rivoluzionando la percezione del Se, sia come individui che come appartenenti alla classe. Le persone che resteranno nei segmenti ancora non investiti dall’automazione, saranno sempre di meno, meno capaci di organizzarsi in difesa delle vecchie forme dei diritti, e percepiranno loro stessi come “residui”. Non possiamo affrontare questo tornante storico della vita umana pensando alla forma del lavoro così come la immaginavano i nostri bisnonni nell’Ottocento. Loro un orizzonte l’avevano costruito e furono in grado anche di conquistarselo. Le otto ore di lavoro, le otto ore di vita e le otto ore di riposo furono un grande motore di trasformazione epocale. Oggi dobbiamo andare oltre, dobbiamo saper indicare al mondo intero che la nuova fase della vita umana del pianeta deve essere affrontata con uno slancio diverso, con una prospettiva nuova che sia al contempo “quantitativa” e “qualitativa”. Questo prospettiva deve valere sia per il lavoro sia per il suo scopo e, cioè, la “liberazione” del singolo individuo e della collettività umana. Ma tutto questo oggi non basta più, dobbiamo interrogarci su che cosa dobbiamo e possiamo produrre, e il suo perché. Oggi sappiamo, infatti, che non c’è salvezza nello sviluppo senza criterio, senza limiti, senza comprendere che siamo un tutto con il nostro pianeta, la sua vita, i suoi cicli fisici e ambientali. La sinistra di questo secolo non può fermarsi alla sola, necessaria, legittima ma insufficiente, richiesta di una più equa redistribuzione. È l’intero ripensamento della vita umana

che la sinistra deve saper rilanciare, con tutte le sue inevitabili potenzialità. I campi politici, sia a destra sia a sinistra, si dovranno riorganizzare. Questo potrà avvenire o attraverso l’aggregazione intorno ad un “nome salvifico” o intorno a opzioni generali. Il declino italiano è molto figlio di questa deriva a cui l’intera società deve mettere riparo. Per nostro conto dobbiamo discutere di come riorganizzare il nostro campo, invertendo l’ordine di discussione che impera oggi e che ci costringe a parlare di gruppi dirigenti e non di opzioni di fondo, di confrontarci sulla cultura politica, sugli obiettivi a breve, a medio e a lungo termine senza restare schiacciati dalla logica del tifo e dalle vecchie regole di appartenenza. In altre parole, dobbiamo ricostruire il “senso” del nostro fare politica. Su questo punto, sulla costruzione del “senso” del nostro fare, infatti, oggi siamo tutti condizionati dall’industria dei media che detta l’ordine del giorno del dibattito, attraverso la trasformazione in “spettacolo” della realtà (anche della realtà politica), unica merce che riesce a “vendere” attraverso i suoi canali. Questa è l’immensa eredità del Novecento, l’esistenza di una “industria del senso” che lavora permanentemente alla costruzione del “senso” sociale, una novità con la quale la sinistra non ha saputo fare i conti. Qui sta l’opzione di un tentativo di far mettere nuovamente le radici alle idee di “liberazione umana”. Nuova analisi, nuovi conflitti, nuovi obiettivi. L’anno Zero della politica italiana può e deve diventare l’occasione per ripartire.